

protratte di n. 33 giorni con scadenza al 3 agosto 2000, affinché gli editori possano avere il tempo necessario per gli innumerevoli documenti che sono richiesti dal disciplinare emanato dal ministero delle comunicazioni.

(2-02503)

« Proietti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

l'emergenza carceri pone ancora una volta con grande impatto di attualità il tema scottante dell'inadeguatezza delle nostre strutture carcerarie, all'interno del quale emerge il problema gravissimo della tutela del diritto alla salute di detenuti e personale carcerario;

risulta all'interpellante che, per quanto riguarda la popolazione detenuta, siano attualmente ristretti non pochi detenuti affetti da patologie molto gravi - ivi compresi cancro e affezioni tumorali - rispetto alle quali è assolutamente evidente l'impossibilità, nell'attuale situazione, di assicurare il rispetto del principio costituzionale della tutela del diritto alla salute;

inoltre, il personale di polizia penitenziaria e di assistenza e di volontariato per le attività trattamentali è ben lungi dall'aver adeguati presidi di prevenzione e cura, nonostante gli allarmi più volte lanciati in proposito dai medici penitenziari anche in relazione a patologie collegate alla presenza di decine di migliaia di detenuti extracomunitari -:

se il Ministro interpellato non intenda relazionare in aula sulla situazione attuale delle carceri dal punto di vista igienico-sanitario e della realizzazione del diritto alla salute di tutte le componenti del mondo carcerario.

(2-02504)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il susseguirsi di gravissimi incidenti stradali causati da extracomunitari clandestini, spesso alla guida in stato di ebbrezza di auto obsolete e poco sicure, rende urgente e necessario un intervento di prevenzione e di controllo più volte sollecitato dalle Forze dell'ordine ed in particolare dalla Polizia stradale -:

se non ritenga necessario ed urgente sottoporre a revisione tutte le patenti di guida rilasciate ad immigrati extracomunitari sulla base di semplice presentazione del « permesso di guida » da essi ottenuto nel paese d'origine ove le condizioni di traffico sono palesemente diverse da quelle delle nostre strade e autostrade intensamente trafficate e, per di più, in assenza di reali ed approfonditi controlli sull'autenticità degli stessi « permessi di guida » originari. (3-05928)

LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nell'articolo 8 comma 7 dell'ordinanza ministeriale sugli esami di Stato si legge: « Ai candidati esterni che, a seguito di esami di maturità o di Stato non superati, siano stati ammessi o dichiarati idonei all'ultima classe, che, però, non hanno frequentato e che non devono sostenere esami preliminari, il credito scolastico è attribuito nella misura di punti 2 sia per l'ultimo che per il penultimo anno e, qualora non in possesso di promozione o idoneità alla penultima classe, di ulteriori due punti per il terzultimo anno »;

supponendo che la valutazione con cui hanno conseguito l'idoneità si attesti sulla media del 6, i candidati esterni possono totalizzare come credito 6 punti;

diversa la sorte del candidato interno che, avendo maturato 2 punti di credito per il terzultimo anno e 2 punti per il penultimo, consegue nell'ultimo anno una media finale inferiore al 5: a questo alunno, che ha frequentato, il consiglio di classe dovrà attribuire 0 punti di credito, per un totale di 4 punti di credito scolastico;

è accaduto ciò, per esempio, agli studenti dell'Istituto tecnico per geometri di Frosinone;

in questo istituto sono confluiti studenti provenienti da diverse scuole parificate, alcuni dei quali hanno deciso di sostenere l'esame di Stato da privatisti, mentre altri si sono iscritti ed hanno frequentato il quinto anno: i primi vanno all'esame con un credito di 6 punti mentre gli altri (come pure alcuni studenti che hanno frequentato la stessa scuola pubblica anche negli anni precedenti) totalizzano un credito di 4 punti;

sulle possibili disfunzioni legate al « credito formativo », e proprio in relazione alle scuole private e parificate, l'interrogante aveva manifestato tutte le proprie riserve e perplessità in sede di discussione in commissione e in aula della legge sulla riforma degli esami di Stato;

se non voglia rivedere la normativa e, nel rispetto dei curricula degli studenti, attribuire un credito alla frequenza interna ossia, in definitiva, all'attività didattica. (3-05929)

BAMPO, CREMA e CALZAVARA. - Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica. - Per sapere - premesso che:

in diverse zone del territorio dove esistono uffici, sedi distaccate e centrali di produzione o smistamento dell'Enel, quest'ultima, secondo quanto denunciato da numerosi rappresentanti di enti locali, non avrebbe provveduto al pagamento dell'Ici, imposta comunale sugli immobili, o lo avrebbe pagato solo parzialmente, arrecando così gravi problemi di liquidità fi-

nanziaria a diverse amministrazioni, che proprio su queste entrate contavano e contano per equilibrare i loro conti, ovvero, per far fronte ai loro impegni di programma;

recentemente, la situazione è stata rappresentata a Roma da una delegazione di comuni italiani, che ha manifestato pubblicamente il proprio disappunto e chiesto ragione del comportamento dell'Enel che in taluni casi ha operato un'unilaterale riduzione delle aliquote previste senza concertare con i comuni le medesime;

per denunciare tale azione, gravemente lesiva del diritto, ormai diffuso e sancito legislativamente, ad una fiscalità equa e decentrata, alcuni sindaci hanno affermato di voler portare i libri in tribunale se la situazione non si dovesse sbloccare;

da qualche anno, il Governo, con il patto di stabilità promosso con gli enti amministrativi, ha drasticamente ridimensionato le rimesse economiche che i comuni ricevevano da Roma, per cui molti comuni italiani basano i loro delicati equilibri finanziari principalmente contando ormai sulla sola fiscalità locale, una delle cui voci è appunto rappresentata dall'Ici;

al contrario di quanto può avvenire, se ad evadere questa tassa è un privato cittadino, l'Enel può contare su un apparato legale in grado di diluire i contraccolpi negativi di questo atteggiamento e dilazionare *sine die* il pagamento delle cifre imposte dal comune per gli immobili di proprietà che insistono sul proprio territorio;

le controparti dell'Enel sono spesso piccoli comuni non in grado di opporsi a questo stato di cose -:

se i ministri interrogati sono al corrente della situazione più sopra succintamente rappresentata;

se non intendano compiere un monitoraggio al fine di quantificare il fenomeno del mancato pagamento dell'Ici da parte dell'Enel, sia per una verifica del numero

dei comuni coinvolti, sia per dare conto dell'entità delle cifre da questi legittimamente rivendicati;

se non intendano richiamare i vertici dell'Enel ad un maggiore rispetto degli impegni fiscali nei confronti dei comuni, operando in tempi brevi al fine di rimuovere il problema;

se non intendano verificare l'opportunità di ricorrere a forme di esazione risoluta nei confronti dell'Enel, una volta verificata la fondatezza delle accuse dei comuni, al fine di recuperare gli importi evasi o dei quali si sia attestato il mancato pagamento. (3-05930)

BASTIANONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a pochi giorni dall'avvio della riorganizzazione aziendale delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di ottenere un miglioramento economico e tecnico, indispensabile per lo sviluppo del comparto trasporti, si vanno consolidando alcune perplessità sulla sorte del personale Italferr in particolare e delle altre strutture del gruppo in generale;

negli ultimi anni numerose vicende hanno caratterizzato il trasferimento da Ferrovie dello Stato ad Italferr spa della maggior parte di risorse e di *know-how* orientati alla progettazione e realizzazione di nuovi impianti ferroviari;

nel luglio 1991, in base ad un accordo Fs/rappresentanze sindacali, il personale Fs della Divisione tecnologie è stato distaccato volontariamente e temporaneamente alla Italferr Sis.Tav. al fine di costituire il polo ingegneristico delle Ferrovie dello Stato per tutti gli interventi connessi alla realizzazione del sistema dell'Alta Velocità;

nel marzo 1996 le competenze dell'area ingegneria delle Ferrovie dello Stato sono state suddivise tra Italferr Sis.Tav., Asa Rete ed Asa Materiale Rotabile, con la conseguente allocazione di 1.060 dipendenti ai Servizi Ingegneria delle Asa pre-

dette (gran parte di questi dipendenti era stata oggetto di distacco volontario all'Italferr, disciplinato dagli accordi vigenti, con specificazione che l'eventuale richiesta di rientro avanzata dal dipendente obbligava le Ferrovie dello Stato ad una riallocazione dello stesso nell'ambito della Asa di provenienza);

nel febbraio 1998 è stato stipulato l'ultimo contratto collettivo di lavoro del personale Fs in cui viene sancito che a decorrere dal 1° gennaio 1998 il personale distaccato alla Italferr spa permane nella medesima situazione di distacco, è tuttavia abolita la volontarietà del rientro individuale e sono disciplinate le modalità di rientro collettivo nei seguenti casi: stato di crisi della Italferr, perdita del controllo di Italferr da parte di Fs, rientro in Fs delle attività svolte da Italferr, cessione del ramo di azienda da parte di Fs delle attività svolte da Italferr;

nel novembre 1999 è stato firmato un accordo tra le Ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali con il quale si stabiliscono i principi generali del nuovo assetto societario del gruppo Fs e, contestualmente, del nuovo contratto dei lavoratori del ferro, che si sarebbe dovuto approvare entro il 31 marzo del 2000 e sulla base del quale i lavoratori delle Ferrovie dello Stato dovrebbero essere inquadrati nelle singole società del gruppo che saranno costituite ed inseriti nei ruoli delle stesse;

nel maggio 2000 è iniziato il passaggio al libro matricola di Italferr del personale distaccato da Fs;

dal 1997 ad oggi l'Inps contesta ad Italferr e alle Ferrovie dello Stato una elusione contributiva dovuta al mantenimento del distacco dei dipendenti Fs in Italferr spa, per i quali i dipendenti continuano a versare contributi pensionistici in un fondo Fs invece che sui fondi Inps (naturale struttura previdenziale per Italferr);

oggi il personale dell'Italferr ammonta a circa 1.500 persone, di cui un

migliaio sono i dipendenti da Fs, distaccati nel corso degli anni con le modalità sopra specificate, mentre il restante personale è stato assunto direttamente dall'esterno con contratto a tempo indeterminato del comparto metalmeccanici o con altro tipo di contratto (lavoro interinale, a tempo determinato, di formazione, eccetera);

alla luce di tali presupposti si è diffuso nel personale, a seguito della riorganizzazione aziendale delle Fs, un senso di preoccupazione e malcontento, assieme ad una sfiducia nei confronti sia delle organizzazioni sindacali sia della dirigenza aziendale, come dimostra la rilevante quantità di domande individuali di cessazione dal distacco con contestuale richiesta di rientro nella struttura di provenienza (ex Asa Rete, oggi Divisione infrastruttura);

le motivazioni che inducono il personale Fs distaccato in Italferr a rientrare in Divisione Infrastruttura sono le seguenti: il timore di vedere sempre più sminuite le competenze di Italferr riguardo alla realizzazione degli investimenti ferroviari sia di tipo tradizionale sia legati al sistema Alta Velocità a causa della sovrapposizione di Divisione Infrastruttura in Italferr, la sensazione che l'annunciato programma di abbattimento dei costi in Italferr nell'arco di tre anni sia il prologo di una riduzione generalizzata del personale per l'elevato costo dei lavoratori inquadrati a ruolo e per l'attuale e molto diffusa esternalizzazione delle attività più specialistiche (affidate a consulenti o società esterne), la mancanza di garanzie sull'applicabilità futura ed assoluta a tutto il personale del comparto ferroviario di un contratto collettivo di lavoro specifico delle attività ferroviarie;

il clima di malcontento è anche generato dall'incertezza sulle modalità con le quali il vertice Fs formalizzerà la fine del distacco del proprio personale in Italferr ed il conseguente passaggio al ruolo di tale società. Da alcune informazioni la modalità più probabile e più giuridicamente corretta è quella della cessione del contratto individuale di lavoro da una società

all'altra, subordinato al consenso del lavoratore interessato, anche se, alla luce delle vicende attuali, sembra difficile che la Fs spa sia intenzionata a chiedere tale consenso;

la sfiducia del personale è dovuta anche alla mancanza di informazioni sul futuro previdenziale -:

se il Ministro intenda far chiarezza sul futuro assetto societario del gruppo Fs e sull'assegnazione delle responsabilità nella gestione degli investimenti fra Divisione Infrastruttura ed Italferr, evitando sovrapposizioni;

quali siano le modalità del passaggio a ruolo del personale Fs distaccato in Italferr, nonché il futuro contrattuale e lavorativo;

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per assicurare a tali lavoratori il mantenimento del posto ed offrire a tutto il personale del comparto ferroviario garanzie di un contratto collettivo di lavoro specifico delle attività ferroviarie, dal momento che l'inapplicabilità di un contratto avente tali caratteristiche comporterebbe la possibilità per il vertice del nuovo gruppo Fs, nel caso in cui si acuisse lo stato di crisi del gruppo stesso, di cedere rami di azienda compreso il relativo personale per ridondanza delle attività svolte o per eccessiva onerosità delle stesse, l'impossibilità di gestire una mobilità interna delle risorse umane da un'azienda ad un'altra del gruppo nel caso di eccedenza o fabbisogno di personale, l'applicazione per ogni singola azienda del gruppo di un contratto specialistico di tipologia privatistica con la conseguenza che l'azienda in caso di crisi potrebbe utilizzare strumenti quali la cassa integrazione o il licenziamento;

quali tutele previdenziali il Ministro intenda garantire al personale di Italferr per il mantenimento delle cosiddette « finestre Dini » in materia di requisiti di accesso e di decorrenza dei trattamenti pensionistici nei confronti del personale eccedentario e per la continuità di iscrizione al Fondo pensioni Fs. (3-05931)

ARMAROLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da atti giudiziari e notizie di stampa risulta che l'avvocato Enrico di Martino esercita abitualmente la professione di avvocato a La Spezia;

il presidente del tribunale di La Spezia è il dottor Vincenzo di Martino, padre del predetto avvocato Enrico;

l'evidente e intollerabile situazione di incompatibilità nella quale si trova il presidente del tribunale di La Spezia è oggetto anche di esposto inoltrato al Consiglio superiore della magistratura dal geometra Annalia Rampini —:

quali iniziative intenda assumere o abbia assunto, quale titolare dell'azione disciplinare, al fine di rimuovere la gravissima situazione di incompatibilità che produce devastanti risultati nei rapporti tra avvocati e ingenera preoccupazioni e sospetti che è bene fugare sul nascere.

(3-05932)

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA e PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica popolare cinese tiene prigionieri oltre diecimila orsi al fine di estrarre bile dalla loro cistifellea;

la bile viene usata per confezionare shampoo, afrodisiaci ed altri rimedi « miracolosi »;

gli animali, ai quali viene applicato un collare di ferro, sono costretti in gabbie simili a bare, con sbarre a pressione e nel loro corpo viene introdotto un catetere (che assorbe continuamente il liquido dalla cistifellea) l'altro estremo del quale è collegato ad un macchinario;

gli orsi, intrappolati in questa posizione, senza poter effettuare alcun movi-

mento, vivono in tali condizioni per quindici, venti anni; hanno le ossa deformate, possono solamente attirare del cibo con una zampa attraverso una piccola fessura e per bere leccano le sbarre della loro prigione;

i poveri animali, oggetto di simili, barbare, incredibili torture, si mutilano e tentano costantemente il suicidio;

la fine di queste «fattorie della bile» è stata chiesta a più riprese da organismi internazionali (Animals Asia Foundation, Wspa, Fauna Free, Wwf, eccetera) e da privati cittadini che, anche attraverso internet, continuano a lanciare messaggi da ogni parte del mondo;

questioni di maggiore spessore e di portata assai più rilevante non possono far passare in secondo piano un fatto che ferisce la sensibilità e la coscienza di ogni uomo —:

se non ritenga di intervenire, nelle sedi opportune, per sensibilizzare il Governo della Repubblica popolare cinese rispetto ad un problema che sta provocando orrore e proteste in tutto il mondo.

(3-05933)

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Caltagirone (provincia di Catania) ha sede il Convitto Inpdap Luigi Sturzo;

gli assistiti di Caltagirone, per le loro pratiche anche per piccoli prestiti, devono accedere alla sede provinciale Inpdap di Catania, sita cioè nel Capoluogo a 76 chilometri da Caltagirone;

utilizzando strutture, locali e personale già in servizio in loco potrebbe essere attivato in Caltagirone un ufficio zonale, analogamente a quanto da anni operato dall'Inps nei confronti dei suoi assistiti;

all'ufficio zonale (da ubicare onde evitare aggravii in appositi locali dell'ampia sede del convitto) potrebbero comodamente accedere gli utenti dell'Inpdap dei comuni del Calatino, mentre in atto detti assistiti sono tenuti ad accedere a Catania, con spese di viaggio e con i disservizi ineliminabili per chi si rivolge ad un ufficio ingolfato di pubblico -;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se e quali iniziative l'Inpdap ritenga di attivare nel senso suesposto. (3-05934)

MARINACCI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la quinta sezione penale della Corte Suprema di Cassazione l'8 novembre 1988 pronunciava la sentenza n. 1337 (3057/88 R.G.) -;

quale sia la attuale posizione processuale del Signor Ricci Antonio nato a Lesina (Foggia) il 10 marzo 1951;

se risulti al vero che all'imputato di tentata violenza Ricci Antonio venga, di fatto, negato il processo per il pieno accertamento della verità;

se risulti al vero che sia stata emessa la sentenza alla insaputa dell'imputato e ricorrente Ricci Antonio;

se risulti al vero che all'imputato e ricorrente Ricci Antonio non sia stata notificata la fissazione della udienza obbligatoria per legge;

se risulti al vero che al Ricci Antonio imputato e ricorrente sia stata negata la facoltà di difesa da parte di un legale;

se nel procedimento giudiziario che vede coinvolto il Signor Ricci Antonio siano stati rispettati i principi costituzionali e le norme dell'ordinamento a tutela degli imputati. (3-05935)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CAVERI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 10 comma 1 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 ha riaperto i termini per la presentazione della domanda di pensione da parte dei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili che siano in possesso dei requisiti di età e contribuzioni previsti secondo quanto indicato dall'articolo 12, comma 5, lettera a) del decreto legislativo 468 del 1997;

nell'intento di assecondare e agevolare la riduzione del numero dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili o attività simili si segnala una situazione specifica verificatasi in Valle d'Aosta, dove un certo numero di lavoratori in lista di mobilità ha partecipato nel triennio 1997-1999 ai lavori definiti lavori di pubblica utilità regionali previsti dai piani di politica del lavoro della Regione autonoma Valle d'Aosta;

si tratta di una misura a sostegno di lavoratori in difficoltà nel mercato del lavoro contenuta all'interno dei vari piani triennali di politica del lavoro, che sono lo strumento utilizzato dalla regione per favorire la realizzazione di azioni di politica del lavoro e, in questo caso specifico, venivano finanziati progetti presentati dagli enti locali, comuni e comunità montane, che prevedevano l'utilizzo in lavori di utilità sociale di lavoratori in particolare difficoltà nel mercato del lavoro regionale;

in questa tipologia di attività sono mediamente coinvolti circa 80 lavoratori e tra questi 12 unità avrebbero maturato i requisiti previsti di impegno nei lavori di pubblica utilità regionali di età anagrafica e di anzianità contributiva previsti dalla legislazione in materia, e potendo però